



Cymbeline (2014)

Un adattamento moderno della tragedia in cinque atti del drammaturgo inglese.

Un film di Michael Almereyda con Dakota Johnson, Milla Jovovich, Ethan Hawke, Ed Harris, Penn Badgley. Genere Drammatico durata 98 minuti. Produzione USA 2014.

Adattamento moderno del Cimbelino di William Shakespeare con Ed Harris, Ethan Hawke e Milla Jovovich.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Cimbelino, re col chiodo di una gang di criminali, decide di dare in sposa la figlia Imogene a Cloteno, figlio greve e viziato della sua regina. Imogene, innamorata e sposata in segreto con Postumo, figlio orfano (e povero) di un valoroso generale del regno, è invisa alla matrigna e osteggiata dal padre, che esilia Postumo e rinchioda la figlia nelle sue stanze. Ma l'amore tra i due giovani sposi non conosce ostacoli e prova ostinatamente a superare le avversità del destino e le ingiustizie dei malvagi, che tramano nell'ombra e sotto il sole dell'America contemporanea.

Quattordici anni dopo l'adattamento di Amleto ("Hamlet 2000"), Michael Almereyda guarda al Bardo col medesimo e incerto risultato. Ancora una volta l'ansia di rendere omaggio a Shakespeare inciampa sulla contemporaneità e sull'impotenza artistica del regista americano. Falsamente innovativo, 'Cymbeline' è un adattamento moderno della tragedia in cinque atti del drammaturgo inglese, centrata su un'eroina rimasta sola in una corte in cui è oggetto dei malvagi propositi di molti. Fuori da palazzo intanto infuria la battaglia e Britanni e Romani si combattono.

Nascosto come una belva nel fondo buio di questa storia e inteso a muovere gli eventi nella sua cecità, è il Cimbelino di Ed Harris, irretito dall'avidità regina di Milla Jovovich, che conferma dopo 'I Tre moschettieri' una felice predisposizione per i ruoli 'senza cuore'. Come le malvagità, sbaragliate o rilanciate, accadimenti e interpreti franano addosso allo spettatore che fatica a dipanare quel "singolare miscuglio di tutto Shakespeare" che è "Cymbeline" e che rende "Cymbeline" un'opera peculiare. Perché questa tragedia, scritta tra il 1609 e il 1610, è un campionario di vecchie trovate, una raccolta di ritratti, una rassegna di parti d'attore, di costumi rimessi a nuovo, di fondi di cassetto.

Con un occhio sempre ossequioso al botteghino, Shakespeare fece un omaggio disimpegnato alle sue opere più celebri, riducendo "Cymbeline" a una collezione di ricordi e di richiami, da cui emergono "Otello" (la gelosia di Postumo e l'inganno velenoso di Iachimo), "Romeo e Giulietta" (la storia d'amore e i suoi oltraggi), "Re Lear", (la furia di Cimbelino contro la figlia Imogene), "Tito Andronico" (la vendetta tramata da Cloteno). I protagonisti del terz'ultimo lavoro di Shakespeare, come fantasmi avanzano dal passato e si ricompongono in una fiaba a lieto fine, diffusa di baci e ricongiungimenti.

Per correggere e redimere i difetti di struttura del testo originario, ritenuto macchinoso e sbiadito da molti critici letterari, serviva evidentemente un autore (e attore) shakespeareiano come Kenneth Branagh o un regista euforico come Baz Luhrmann, capaci di aderire alla parola o di tradirla, producendo 'pagine' di energia viva e monumentalità barocca. Il cast, che annovera stelle luminose come Ethan Hawke, John Leguizamo, Bill Pullman, Anton Yelchin e naturalmente Ed Harris, non riesce da solo a risollevarne la sorte del film. Un film 'disappassionato' che fa da controcampo alla passione di Postumo e Imogene. Un film ancora che come Iachimo scommette sull'infedeltà e perde.